Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVI Numero 18

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
15-30 settembre 2017

Generazione invisibile

di **Anna Irene Cesarano**

La *Bit Generation,* secondo alcuni studiosi, è caratterizzata da una crescente disaffezione verso il mondo politico, mentre i movimenti degli anni Sessanta mostrano di essere legati indissolubilmente all'impegno sociale e civile e un'affezione più intensa alla partecipazione politica. Ilvo Diamanti (1999) la definisce "generazione invisibile", una generazione fantasma quella attuale, lontana dagli scenari politici e difficilmente collocabile a livello sociale, sempre in bilico in una società del rischio (Beck, 1986), caratterizzata da profonda crisi e incertezza. I giovani sembrano destreggiarsi, in questo scorcio di secolo, tra i nuovi cambiamenti, adattandosi alla frammentarietà e all'accelerazione della contemporaneità, vivendo una condizione di solitudine e spaesamento e sempre più distante dalla politica tradizionale (Savonardo, 2013). Ma tale riflessione, a detta di Savonardo andrebbe inquadrata in una cornice più ampia, tenendo in debita considerazione l'enorme sviluppo delle tecnologie della comunicazione e le nuove forme di partecipazione e condivisione. Nel 2007 lo stesso Savonardo dimostrava che il disinteresse verso il mondo politico non implichi una reale disaffezione verso l'impegno civile, ma al contrario la partecipazione e la familiarizzazione politica passa, oggi, attraverso inedite modalità di inter-azione collettiva, definite "partecipazione non convenzionale". Dunque non sarebbe proprio una generazione invisibile, quella dei nativi digitali, ma piuttosto una generazione che ha spostato altrove la sua attenzione, dagli ambiti istituzionali e ideologici alle pratiche quotidiane, una generazione che dirige i propri interessi verso altri percorsi inediti che formano e strutturano l'identità sociale (Caputo, 2007). Proprio questa capacità delle giovani generazioni di reagire al "sempre nuovo" (Paolucci, 2007, p. 136), all'assenza di certezze, all' "innovazione routinizzata", sembra costituire la risorsa principale in grado di fornire risposte al timore di un futuro imprevedibile. Il progetto di vita a lungo termine viene seriamente compromesso dalla forte accelerazione sociale e dall'alto clima d'incertezza che, a detta di qualche studioso, si fonde dissolvendosi nel quotidiano (Leccardi, 2005). A tal proposito Bauman (1996) diceva che nell'epoca attuale tutto sembra congiurare contro i vincoli permanenti, i progetti di una

QUINDICINALE ON LINE autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE FRANCO BLEZZA DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
Anno XVI Numero 18 MONDO MEDIO WOLF 15-30 settembre 2017

vita intera, obbligando attori di volta in volta scelte e continue revisioni in una sequenza di situazioni sempre diverse. Beck (2000, 2002) sottolinea, appunto, il fatto che la società contemporanea sia caratterizzata da profonda crisi e da un graduale dissolvimento delle classi, delle unità familiari, produttive, lavorative e ponendosi nuovi interrogativi sugli scenari attuali caratterizzati da crescente senso di insicurezza (Crespi, 2005). Secondo Leccardi (2005) i giovani vivendo in un ritmo sociale accelerato dimostrano di avere la capacità di rispondere adeguatamente ai numerosi stimoli della realtà circostante, cogliendo l'attimo e affrontando le situazioni che di volta in volta si presentano. Inoltre questa nuova generazione presenta un aspetto innovativo, ovvero quello di riuscire ad accettare la condizione di incertezza e frammentarietà sociale come condizione non eliminabile, ma come dato da tramutare in risorsa "grazie a un esercizio costante di consapevolezza e riflessività" (*Ivi*, p. 57). La condizione giovanile è tradizionalmente considerata come una fase transitoria, che accompagna l'individuo dall'adolescenza all'assunzione delle funzioni e dei ruoli dell'età adulta. Questo processo di transizione, appare fortemente debitore nei confronti delle contingenze storiche, economiche e culturali, ed è scandito dal superamento di tappe di passaggio che, secondo Buzzi, Cavalli, de Lillo (2002, p. 20), sono indispensabili per poter assumere quelle posizioni caratteristiche dell'età adulta, differenti da quelle adolescenziali. I giovani, navigati navigatori di Internet, vivono, nella società post-moderna, un acceso paradosso. Immersi costantemente nel nuovo mondo digitale che polverizza le tradizionali barriere spaziotemporali, si trovano a dover esperire una condizione di rallentamento, di "giovinezza forzata", di dilatazione del tempo giovanile, dettato da contingenze sociali come la difficoltà di vivere una piena indipendenza economica, di entrare nel mondo del lavoro, determinando una situazione di incertezza e di "giovani senza tempo" (Dal Lago, Molinari, 2001), ovvero di non-ancora-adulti e non più adolescenti, dice Savonardo. Il concetto di giovane si estende senza tempo, non si è più giovani oggettivamente ma in modo transitivo (Canevacci, 1999, p. 31), lungo un percorso variabile a seconda delle eterogenee e molteplici identità del soggetto-giovane. Il processo di transizione dall'adolescenza all'età adulta si prolunga vertiginosamente, dissolvendo le tradizionali etichette per classi d'età che si dilatano, e l'idea di giovane si estende senza tempo. Da una condizione di totale libertà, attraverso la navigazione senza limiti, a una condizione di prigionia, "nelle gabbie di una giovinezza forzata".